

Per i lavoratori Alcoa una settimana di lotta

- **Giorni decisivi nella vertenza dell'alluminio mentre lo stabilimento prosegue le operazioni di spegnimento**
- **In agenda incontri tra le istituzioni e i possibili acquirenti**

DAVIDE MADEDDU
PORTOVESME

«Un'iniziativa al giorno». Inizia la settimana della mobilitazione, con i lavoratori che scendono di nuovo in piazza per difendere la propria occupazione. Non conosce soste la lotta lavoratori dello stabilimento Alcoa di Portovesme. Dopo la lunga e drammatica assemblea che si è svolta sabato mattina, ieri è stato il giorno dell'omaggio a Sant'Isidoro, il patrono della terra, mentre oggi inizia il calendario denso di appuntamenti dedicati agli incontri istituzionali e sindacali.

TAPPA INIZIALE

Il primo incontro è previsto questa mattina a Portovesme, con la riunione di coordinamento tra i delegati Rsu dei dipendenti dell'Alcoa e delle imprese d'appalto, insieme ai segretari di Fiom, Fim e Uilm provinciali e il portavoce dei sindacati del Sulcis Iglesiente, Franco Porcu. Con i lavoratori ci saranno anche Franco Bardi e Rino Barca, i segretari provinciali di Fiom e Fim che per tre giorni e due notti hanno occupato la torre piezometrica a settanta metri d'altezza,

...

Oggi prevista una riunione tra Regione, Provincia e Glencore, la prima azienda a manifestare interesse

l'ennesimo colpo di scena in una vicenda il cui epilogo appare ancora lontano. Una protesta che poi è terminata tra le lacrime venerdì sera, in seguito ad una lunga e drammatica riunione con i vertici dell'azienda dell'alluminio nella quale è stato stabilito un rallentamento dello spegnimento delle celle e la ricostruzione di altre nuove.

«Il coordinamento servirà per mettere a punto tutte le nuove azioni di lotta - spiega Bruno Usai, delegato della Rsu Cgil - perché noi non abbiamo alcuna intenzione di fermarci». L'attenzione dei lavoratori e dei sindacati è tutta rivolta ad altri importanti appuntamenti, i vertici istituzionali in programma oggi a Cagliari e mercoledì al ministero dello Sviluppo economico. Nel capoluogo sardo è previsto, alla mattina, l'incontro tra la Regione, la Provincia e la Glencore, una delle aziende che ha presentato la manifestazione d'interesse condizionato al ministero, il primo passo perché si concretizzi la possibilità di un avvicendamento proprietario. Una sede nella quale si dovrà parlare dei problemi relativi a infrastrutture e portualità. Al pomeriggio, sempre nella sede della Regione, dovrebbe avere luogo un incontro con i rappresentanti della Kit Gen di Torino, l'ultima azienda ad essersi affacciata al negoziato con una proposta innovativa basata sullo sfruttamento dell'energia eolica.

Tra i lavoratori resta naturalmente altissima l'attenzione per gli sviluppi della vertenza. «La nostra speranza è che al più presto possa esserci un nuovo operatore - spiega Renato Tocco, un operaio impegnato in fonderia da 25 anni e delegato della Rsu Cisl -. La nostra mobilitazione riparte con la formula di un'iniziativa al giorno perché chiediamo che il governo dia risposte chiare e concrete». In particolare, i sindacati e i lavoratori sollecitano dei chiarimenti sulle questioni legate al nodo energia e infrastrutture, che sono poi due dei tre punti sollevati dalla stessa Glencore. «Il Governo deve fare la sua parte e

dare risposte - spiega Rino Barca, segretario della Fim Cisl -. Lo stabilimento di Portovesme si regge, ma deve essere messo in condizioni di farlo con misure certe su durata e costi dell'energia».

LOTTA CONTRO IL TEMPO

Dello stesso avviso anche Franco Bardi, il segretario della Fiom. «La nostra è una lotta contro il tempo - spiega - è necessario che la politica faccia in fretta il suo lavoro e il Governo dia le risposte richieste». Il riferimento del responsabile dei metalmeccanici è tutto per il vertice di mercoledì in programma al ministero dello Sviluppo economico cui parteciperà il Governo, la Regione, la Provincia e la Glencore. Una riunione importante, come spiega Salvatore Cherchi, presidente della Provincia di Carbonia Iglesias, che «servirà per verificare l'adeguatezza degli strumenti proposti dal Governo al fine di assicurare la fornitura dell'energia elettrica praticando dei prezzi che rientrino nella media europea». Che, come spiega l'esponente dell'esecutivo provinciale, si aggira attualmente intorno ai 35€/mwh.

Ed ancora, secondo il presidente della Provincia il vertice di mercoledì potrebbe segnare una svolta alla vertenza che tiene con il fiato sospeso quasi un migliaio di lavoratori. «Siamo ad un passaggio politico cruciale - afferma - poiché devono essere prese decisioni che si rivelino efficaci sia per il medio periodo che in un'ottica di lungo termine. Il Governo e l'ampia maggioranza che lo sostiene, devono dare prova di coerenza con le dichiarazioni di principio, e cioè assumere i necessari provvedimenti, poi toccherà alle aziende fare la loro parte».

...

Si lavora su un modello che assicuri la fornitura dell'energia elettrica a prezzi nella media europea



La protesta dei lavoratori della Alcoa sulla torre
FOTO ANSA

Le scelte Uil possono cambiare gli equilibri sindacali

- **Verso due date importanti: a fine mese sciopero dei dipendenti pubblici indetto con la Cgil, poi l'assemblea di Bellaria**
- **Intanto la linea Angeletti è sempre meno in sintonia con quella della Cisl**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Cosa farà la Uil? La domanda va per la maggiore nelle stanze dei dirimpettai confederali: Cgil e Cisl. Entrambi ragionano e scommettono sugli scenari sindacali futuri considerando come prima variabile proprio le decisioni del sindacato guidato dal 13 giugno del 2000 da Luigi Angeletti. Se la Cgil si augura che la Uil sia coerente con le dichiarazioni di fuoco che ogni giorno i suoi esponenti fanno contro il governo Monti e che possa diventare un alleato nella costruzione di una mobilitazione nazionale forte, la Cisl conta di recuperare il "rapporto speciale" e conta sulla convinzione che mai potrà arrivare a fare uno sciopero generale con la sola Cgil.

STRANA ALLEANZA

Cercare di dare una risposta alla domanda di partenza ha quindi ancora più senso, specie alla vigilia di due

eventi importanti per il sindacato: lo sciopero generale dei dipendenti pubblici indetto dalla strana alleanza Cgil-Uil per venerdì 28 settembre e l'Assemblea organizzativa della Uil in programma a Bellaria dal 1 al 3 ottobre. Un dato è certo: nelle dichiarazioni all'uscita dall'incontro di palazzo Chigi di martedì scorso faceva impressione notare la distanza tra le parole di Bonanni («È tornata la concertazione») e quelle di Antonio Focillo, il segretario confederale che sostituiva l'indisposto Angeletti: «Non ho mai trattato con un governo del genere».

La "deriva" della Uil non è di oggi. Comincia più di un anno fa, anche se sul momento esatto le versioni contra-

...

Il segretario confederale Loy: «Il governo Monti non è condizionabile, a differenza del precedente»

stano. Sicura è la ragione: «Ci siamo resi conto che il governo Berlusconi non era più una controparte affidabile - spiega Guglielmo Loy, segretario confederale con delega alle politiche territoriali - e, partendo dallo sciopero dei lavoratori pubblici contro la riforma Brunetta, abbiamo scelto di tornare a mobilitarci». Con il governo Monti il percorso è stato lo stesso: «Se il governo Berlusconi era condizionabile, abbiamo subito capito che quello Monti non lo è e, soprattutto, rifiuta di riconoscere il ruolo del sindacato». Dello stesso avviso è Paolo Pirani, segretario confederale con delega alla contrattazione dei pubblici, autore in prima persona della decisione di arrivare allo sciopero generale della categoria assieme alla Cgil: «Il governo Monti e il ministro Patroni Griffi in particolare non hanno rispettato un accordo firmato con noi il 3 maggio: per questo sciopero. La Cisl sostiene che finché c'è un tavolo con il ministro manifestare non serve, ma noi controbattiamo che stiamo discutendo solo di come gestire la mobilità del 10 per cento dei dipendenti pubblici, è una contrattazione a valle, tutta difensiva».

Dal livello di riuscita dello sciopero, su cui Cgil e Uil puntano forte, dipenderà gran parte della strategia futura e la possibilità di allargare la protesta

a tutte le altre categorie. Nessuno parla di sciopero generale oggi, anche perché depotenzierebbe la stessa protesta dei dipendenti pubblici. A Bellaria, invece, non si discuterà soltanto di organizzazione, come vorrebbe la dizione dell'assise che si tiene a metà strada dai due congressi. Ci saranno Camusso, Bonanni e alcuni ministri del governo Monti. «Si farà il punto della situazione - spiega Pirani - e certamente affronteremo anche il problema di un possibile sciopero generale». Pur essendo tra i più favorevoli, lo stesso Pirani fa il pompiere: «Io sono per una mobilitazione unitaria, se la Cisl non sarà d'accordo penso che sarebbe sbagliato andare avanti da soli. Dico però - continua - che temo allo stesso tempo la strategia del "patto a prescindere" che persegue la Cisl rispetto alla spinta alla protesta identitaria che pervade gran parte della Cgil». Insomma, una posizione mediana. Quella che contraddistingue la Uil, assieme ad un grado di autonomia verso la politica mol-

...

Quasi certamente l'attuale segretario resterà fino al 2014 ma già ci si interroga sulla successione

to maggiore rispetto a Cgil e Cisl. «È la nostra forza», spiegano all'unisono Pirani e Loy. Che concordano anche sul fatto che una mobilitazione generale debba partire dalla condivisione degli oltre due milioni di iscritti al sindacato che fu guidato da Vanni, Benvenuto e Larizza.

IL DOPO ANGELETTI

Sullo sfondo c'è poi la successione a Luigi Angeletti. Lo Statuto della Uil non prevede limiti temporali alla carica di segretario generale. Nei corridoi di via Lucullo si scherza e si accettano scommesse sul fatto che Angeletti batte il record di 16 anni di permanenza che spetta ora a Giorgio Benvenuto. A Bellaria all'ordine del giorno ci sarà però l'inserimento nello Statuto di un limite temporale o di età per detenere la carica. Nessuna sorpresa: Angeletti quasi certamente rimarrà segretario fino al congresso del 2014, ma non passerà Benvenuto, arrivando a quota 14. Ma a Bellaria lo stesso Angeletti inizierà a lavorare per la sua successione, sebbene il ruolo di "selezionatore" non gli si addica. In tanti (uomini e donne, come la campana Anna Rea) sono fra i papabili, nessuno è in pole position. Proprio perché il problema è quale politica farà la Uil, non chi la guiderà.